

CALENDARIO DEL SANTUARIO

APRILE 1928

GIORNI FERIALI:

Ore 6 - 8: Ss. Messe lette.

GIORNI FESTIVI:

Ore 6 - 7,30: Ss. Messe lette - Ore 8,30 S. Messa letta alla Valletta (dopo Pasqua).
Ore 9,30: Messa Parrocchiale con Omelia.
Ore 14: Dottrina, Vespri, Benedizione.

1 - Domenica delle Palme. Ore 9: Benedizione delle Palme e Processione - Messa cantata col Passio - Dopo la Dottrina, Pio Esercizio della « Via Crucis ».

3 - Primo Martedì del mese - A sera: Funzione a onore degli Angeli Custodi con Benedizione eucaristica.

5 - Giovedì Santo Ore 6: Messa in canto, Comunione Generale - Processione al Santo Sepolcro e altre funzioni rituali - Ore 19: Ora di Adorazione Generale dinanzi al S. Sepolcro. Benediz. col Legno della S. Croce.

6 - Venerdì Santo - Ore 7: Messa dei Pre-santificati - Adorazione del S. Crocifisso scoperto - Ore 19: Via Crucis, Discorso, Benediz. col Legno della S. Croce.

7 - Sabato Santo - Ore 7: Funzione di rito - Benediz. del fuoco, del fonte battesimale indi Messa cantata e Vespri. - A mezzodi cessa il digiuno e l'astinenza.
Alle ore 10 incomincia la benedizione delle case della Parrocchia (centro).

8 - Pasqua di Risurrezione - Ore 6: Santa Messa letta con Comunione Generale - Ore 10: Messa solenne in canto con Omelia - Ore 15: Vespri solenni e Benediz. Eucaristica.

9 - Lunedì dell'Angelo - Orario dei giorni festivi - Ore 14: Dottrina, Litanie della B. V. cantate, Benediz. eucaristica.

10 - Ore 9: Benedizione delle case nelle Frazioni della Provada, Beseno, Valmada e Folla.

15 - Domenica in Albis e III. del mese - Ore 9,30: Messa cantata e Processione eucaristica con Benedizione al ritorno.

22 - 4. Domenica del mese - Dopo la Dottrina invece dei Vespri si fa la Via Crucis; indi Benediz. eucaristica.

27-28-29 - Triduo pel Patrocinio di S. Giuseppe - A sera preghiere apposite e Benedizione eucaristica.

29 - Solennità del Patrocinio di S. Giuseppe. Ore 6: Messa con Comunione Generale - Ore 10: Messa cantata - Discorso - Ore 14: Dottrina - Vespri e Benedizione eucaristica solenne.

Oggi nella nostra Chiesa «Indulgenza Plenaria» per la festa di S. Pietro Martire, giorno natalizio dell'Ordine dei Padri Somaschi.

30 - Stasera s'inizia la pia pratica del Mese Mariano.

IL CALENDARISTA.

PICCOLA POSTA

D. G. S. - Zorzino - Tanti fervidi auguri per onomastico.

P. G. L. - Como - Il tuo patrono S. Giuseppe ti ottenga tante «benedictiones coeli desuper» nel di del tuo fausto onomastico.

G. C. - Milano - Altro che! Furono sparati anche i mortaretti e, ti dico io, ci si sono messi di proposito, quasi a « vendetta » dell'anno scorso.

Ego.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 22 Mar. 1928 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

22 Marzo 1928 - Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

II SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

- INVITO -

Agli amici, lettori, devoti di S. Girolamo rivolgiamo caldo appello affinché si affrettino a inviare e promuovere offerte per la nuova Urna che dovrà raccogliere le venerate reliquie di S. Girolamo ricomposte in una statua plastica giacente. Un illustre prelado Milanese, devotissimo di S. Girolamo, avuto notizia del progetto, ebbe a dire "Deve essere onore e vanto della Valle di S. Martino il fare essa da sola la nuova Urna di S. Girolamo!, perchè essa più di tutti risente i vantaggi della protezione di questo gran Santo... Pertanto ci auguriamo che i Rev mi Parroci della Valle di S. Martino si adopreranno a tutt'uomo per questa bella e onorifica iniziativa.

SPIGOLANDO.

L'ultimo numero della «Rivista» del nostro Ordine, Fascicolo XX del Marzo-Aprile, riporta le feste fatte in varie nostre case per celebrare il IV Centenario dei Somaschi. Ma noi non possiamo che accennarle appena, sempre per la tirannia dello spazio:

— A S. M. in Aquiro, Roma: predicazione di Mons. Bocoleri, e Pontificale del nostro confratello Mons. Pasquale Gioia.

— Al Collegio Gallio in Como, con intervento di Mons. Pagani Vescovo della città e del nostro Rev.mo P. Generale, quel degnissimo Rettore tenne un magnifico discorso organico e completo sull'Opera dei Somaschi nei suoi quattro secoli di vita.

— Al Collegio Emiliani: scelta musica in Chiesa e un trattenimento drammatico musicale molto ben riuscito. Mons. D. Silvio Nincisio benedisse i nuovi quadri del Santo per collocarli nelle aule scolastiche e pronunziò indovinate parole di circostanza.

— Al Collegio S. Francesco in Rapallo: un riuscitissimo programma preparato dal Rettore P. Luigi Landini, che diresse magistralmente la parte musicale. Intervenne anche il Vescovo di Chiavari, Mons. Arciprete, il Podestà, il R. ispettore e tanti altri. Il discorso commemorativo fu tenuto dal Dottor Maggio con alata eloquenza, ed il Rettore illustrò l'opera dei Somaschi a Rapallo in oltre 3 quarti di secolo.

— Al Collegio Rosi di Spello con parola di vero entusiasmo ha commemorato il IV Centenario il Prof. Beniamino Andriani dell'Università di Perugia, ed è intervenuto Mons. Vescovo di Foligno celebrando la Messa della Comunione e rivolgendosi agli alunni parole di devozione a S. Girolamo. La festa si chiuse con un vasto programma teatrale.

— A Cherasco con un magistrale discorso del nostro D. Edoardo Volpi, al quale facciamo le nostre più vive congratulazioni per aver avuto dal nostro P. Generale il diploma di aggregazione al nostro Ordine.

E così pure degne commemorazioni vennero celebrate a Treviso nell'Orfanotrofio diretto dal nostro P. Di Tucci, e a Pescaia con intervento di sua eccellenza Mons. Simonetti Vescovo diocesano.

Insomma dappertutto è un gran fervore per illustrare il fausto avvenimento.

IL CRONISTA

NOTIZIE IMPORTANTI

— La nuova Urna che dovrà racchiudere le venerate ossa del nostro Gran Santo è già iniziata e sarà terminata per la fine di Giugno.

— Presto verrà l'artista Prof. Barbèri a Somasca per prendere il calco del Sacro Teschio del Santo e fare altri rilievi necessari. Naturalmente il tutto si farà con l'autorizzazione della Ven. Curia di Bergamo.

— Prossimamente si costituirà nel nostro comune di Vercurago un Comitato per i festeggiamenti del IV Centenario dalla Fondazione dell'Ordine dei Somaschi, tanto benemeriti della Chiesa e della società. A capo di esso sarà l'Ill.mo Sig. Cav. Arturo Borgomanero, nostro zelantissimo Podestà.

— A Milano nella Prepositurale di S. Marco, a cura di quel zelante Prevosto Dott. D. Carlo Pirelli, il 15 corr. si commemorerà il IV Centenario dei Somaschi con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Ci riserviamo di parlarne nel prossimo numero.

— Il Rev.mo Parroco e la Ven. Fabbriceria di Valderve hanno chiesto che in Luglio la nuova Urna col corpo ricomposto di S. Girolamo sia recata per qualche tempo anche in quella Parrocchia.

La Direzione.

IL NOBILE PROCLAMA DEL PODESTÀ DI MERONE

MERONESI!

I resti mortali di *S. Girolamo Emiliani* saranno composti in un'Urna artistica ed esposti alla venerazione del popolo nella Chiesa di Somasca, dove Egli, dopo aver da prode soldato combattuto per la difesa della Patria, si consacrò alla Carità.

Merone à un debito di gratitudine verso di Lui, che in questa plaga pensò e fondò le prime opere fattive di assistenza sociale raccogliendo gli orfani abbandonati.

Nel felice periodo storico, di cui questo è l'anno sesto, tutte le forze spirituali della nostra antica razza latina sono dal Duce raccolte e protette come elementi di ricostruzione degli animi nostri, tesi all'avvenire.

Alla memoria del Nobile Veneziano che onorò la nostra Terra, all'avversario di Carlo VIII, beffardo straniero, al ferito, al prigioniero, al sacerdote, al Santo faremo tutti col nostro concorso volonteroso, onore.

Desidero dunque che il popolo di Merone ascriva a proprio orgoglio il suo spontaneo e sincero contributo per l'urna del Santo.

IL PODESTÀ
A. ROGNONI

Della sottoscrizione è incaricato il nostro Rev. D. Pietro Orsenigo.

CATERINA CITTADINI

Fondatrice delle Suore Orsoline Gerolimitane
in SOMASCA

Caterina Cittadini nacque da Gian Battista e di Lonza Margherita il 28 settembre 1801. Fu battezzata nella Chiesa Prepositurale di S. Alessandro in Colonna (Bergamo), e le fu imposto il nome di Maria Orsola Caterina.

Della sua vita non si sa null'altro che nel 1822 fu levata dall'orfanotrofio, detto del Conventino in Bergamo, con la sorella minore Giuditta, per opera dei fratelli Cittadini D. Antonio e D. Giovanni loro cugini, sacerdoti in Calolzio.

Erano ambedue munite di patente elementare.

Dopo breve soggiorno in Calolzio, la Caterina ebbe un posto di maestra comunale in Somasca di Vercurago, ove si trasferì con la sorella in una povera casetta d'affitto.

Si aprì in pari tempo una scuola privata.

Tutto camminava prosperamente, ma le Sorelle Cittadini desideravano farsi Religiose, e pensarono di consigliarsi col Rev.do Priore del Conventino che fu loro Direttore Spirituale.

Egli, dopo d'averle ascoltate, con spirito profetico disse: «Non è volontà del Signore che effettuate una tale risoluzione. Egli, che è onnipotente, penserà a voi, compirà i vostri desideri col fondare una Religione in Somasca, ove riposano le ossa di S. Girolamo Miani, poco lungi dalla stanza in cui rendè lo spirito a Dio. Voi ne sarete le pietre fondamentali.»

Le Cittadini amanti dell'obbedienza, attesero che Dio facesse conoscere maggiormente la sua volontà e mandasse soggetti.

Dopo alcuni anni si unirono alle Cittadini altre Socie.

Nel 1834, di comune accordo, stabilirono di vivere secondo la Regola di S. Orsola.

Fu scelta a Direttrice Giuditta, avendo la sorella maggiore rifiutato, per sentimento di umiltà.

La casa fu acquistata a poco a poco, coi frutti dei loro sacrifici.

Nel 1836 ottennero l'autorizzazione del Governo, per l'apertura di un Educandato, che in breve riuscì fiorente.

Continua.

In un Orfanotrofio (Storia di S. Girolamo narrata ai piccini).

«Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.» (Ps. 33, v. 11)

— E così, la favola?...

— Ve ne ho raccontate tante!... E poi le favole sono cose che s'inventano.... Voglio dirvi invece delle cose vere....

— Come si riconoscono le cose vere da quelle inventate? - riprese *Tizzetto*, un bimbo di otto anni, vispo e saporito - occhioni di velluto nero, capelli corvini a spazzola, pelle bruno-olivastra - e il tutto gli aveva fruttato il soprannome.

Veramente, nell'Orfanotrofio, i soprannomi, come in tutti gl'istituti del mondo, sono proibiti; ma i ragazzi di tutti gl'istituti del mondo se li mettono sempre, e così appropriati!..

E quando non sono offensivi...

— Le favole cominciano sempre così: *C'era una volta...* E poi quando vi dico che vi narro cose vere, non ci volete credere?

— Ci racconti i miracoli dei santi!.. - interloqui *Sansone*.

Sansone era il più grande: dodici anni, ma pareva ne avesse quindici; grosso e tarchiato; forte da prendersi in collo anche il tavolo, come il vero Sansone le porte di Gaza.

— Proprio così. Ma prima, tutti a sedere e in ordine!

I ragazzi - tutti bambini dai sei ai dodici anni, e tutti orfanelli di un povero Orfanotrofio - avevano finito giusto allora la parca cena; ed io m'intrattenevo con loro in ricreazione, nell'unica stanza che serviva insieme da studio, refettorio, sala da ricreazione ecc.

La stufa di terra refrettaria scoppiettava allegramente. E *Sansone*, che come maggiore doveva essere anche il più fidato, e aveva l'incarico di alimentarla, cacciò nella fiammata due o tre altri ciocchi.

Fuori faceva un freddo cane.

Nasiechia, che aveva sporto il musetto aprendo uno spiraglio dalla porta che dava sul piazzetto con gli elci, s'affrettò a sbatterla e sprangarla; e quando si volse verso di noi, aveva un bioccolo di neve sul nasino per l'insù che fece ridere tutti.

In un baleno i ragazzi ebbero sparcchiato: accatastarono cioè 22 scodelle di ferro e riposero con gran fracasso in un cassetto altrettanti cucchiari e bicchieri, pure di ferro.

Tovaglie e tovaglioli sono cose superflue nel povero Orfanotrofio di Rocca di Papa;

come pure superflue tutte le altre cose comestibili che non siano un minestrone o un piatto di farinacei, una fetta di pane e un bicchier d'acqua.

In compenso, l'appetito è sempre fenomenale.

Passato uno straccio sulla tavola - un'asse inchiodata su due rozzi cavalletti - i ragazzi si siedono in fila di qua e di là sui due banchi, fitti fitti, per riscaldarsi l'uno con l'altro, come passerotti appollaiati su un ramo. Io, a capo tavola, ho l'onore e il privilegio di una vecchia sedia.

44. occhietti lustrati mandano 44 raggi che convergono nei miei. 22 tondi rosei, alcuni in fiamma per il cibo e pel calore della stufa vicina, sembrano enormi melerosa con gli occhi, allineate per una mostra di frutta della Terra Promessa.

- E così, i miracoli?... gridano più voci acute come campanelli.

- Un momento. Sentite. Vi ho raccontato già di S. Francesco di Paola....

- dell'agnellino che uscì saltellando dal forno, e della trottola.... - fece *Tizzetto*.

- Trota, somarol!... Era un pesce, che arrostito, saltò vivo nell'acqua! - corresse *Pepe*.

Il nomignolo, purtroppo, gliel'avevo affibbiato io, sia per la furberia, sia per gli occhi piccoli e neri, che quando li strizzava, pizzicavano come due granelli di quella droga.

- Zitti, zitti!.... - si grida qua e là.

- Figliuoli, se non fate silenzio, è impossibile.... Dunque vi ho detto di S. Antonio....

- Quello del prosciutto che diventa baccalà... - ricordò *Sansone*.

- Zitto!... Poi di S. Francesco Saverio: quello del granchio che riporta il Crocifisso; del ven. Giuseppe Anchieta: quello della scimmia che faceva da facchino nella raffineria di zuccheri, e dei pappagalli e dei serpenti....

- Ce li racconti un'altra volta, padre!! - E *Dindarolo* fece una smorfia così buffa, piegando la testa da un lato e slargando la bocca già larga, che sembrò qualcosa tra la rana e il... suo soprannome.

- No! non ripeto. Statemi a sentire. Voi siete tutti poveri orfanelli; e io non capisco perché non vi ho detto ancora di un santo che deve esservi caro in un modo tutto speciale: del «Padre degli orfani» S. Girolamo Emiliani; da non confondersi con l'altro S. Girolamo: quello che nel deserto si percolava il petto con una selce.

- Bene, bene! - E i ragazzi, senza neppure pensare perché, battono le mani.

- Dovete dunque sapere, che in tempi lontani lontani....

- Non è mica una favola però... - chiese incerto *Melarosa*.

Anche quest'appellativo - mea culpa! - era di fabbrica mia; ma nessuno potrà dire che non sia grazioso, come il bimbo a cui rispondeva: un angelo di Melozzo, biondo e paffuto, con occhi di cielo ingenui, che te lo saresti mangiato proprio come una mela succosa.

- No, figliolo mio, no! son cose vere: meraviglie operate da Dio per mezzo del Santo, proprio per questo: per comprovare la sua santità.

E passai la mano sulla testina del bimbo, che avevo a destra vicino, accarezzandolo.

A sinistra avevo *Sansone*, che non rinunciava mai a tanto onore, arrogandoselo come un diritto di anzianità.

Come ho detto, era il decano: 12 anni!

- ...Dicevo - ripresi - in tempi lontani, solo perché a voi altri non v'importa niente che vi precisi che S. Girolamo nacque nel 1481, circa 4 secoli e mezzo fa.

- Uhm!..., - babbolarono in coro.

Bisogna tener presente che i bambini di sette o otto anni, quando devono ricordare una biricchinata fatta qualche mese prima, dicono: Tanto tempo fa., quand'ero piccolo..

- Dunque, prima di tutto dovete sapere che S. Girolamo era un soldato, un capitano, e un bravo capitano, forte, coraggioso, spavaldo addirittura.

Era nato a Venezia; in quella città che è formata da tante isolette collegate con ponti, sicché le strade a Venezia non sono strade, ma canali....

- Con l'acqua...? - interrogò *Babbusetto*, il più piccolo, di appena sei anni.

Veramente il suo primo soprannome fu *Sbuciafratte*, per una sua speciale abilità di cacciarsi, minuscolo com'era, nelle siepi più spesse in cerca di nidi, quando si andava a passeggio sui «Campi d'Annibale». Io ingentilii il nomignolo col nuovo, accettato da tutti.

Per chi non lo sapesse, i *babbussi* sono uccellini che volano con le lodole; e i cacciatori dicono che ci vogliono tre di quelli per formare una di queste.

- ...Si capisce.... Con l'acqua del mare! Le case scendono e picco sull'acqua. In qualche canale più largo si hanno pure dei marciai, iedi più o meno stretti. C'è poi Piazza S. Marco, davanti alla celebre basilica che risplende d'oro al sole, in faccia al turchino della laguna.... cioè al mare basso basso, che si stende tutt'intorno, serpeggiando nei canali tra le isolette, come altrettante vene.

Così i Veneziani, invece di carrozze, hanno le gondole, che sono barchette caratteristiche di là, con un casottino nel centro dove sta la persona che viaggia, e un rematore in piedi dietro, con un remo lungo lungo.

- Buffo!... - fece *Nasiechia* col nasino per l'insù più puntuto del solito. - Senza carri, carrozze....

- Senza!

- ... Senza automobili, camion...

- Senza! Una beatitudine! Silenzio, pace e canti soavi; eccetto un grido lugubre e prolungato, speciale dei gondolieri, cioè dei rematori, che si danno la voce per non scontrarsi alle svolte dei canali. La città del silenzio....

- A me però non mi piacerebbe! - osservò Ugo che era un fracassone di prima riga: il caporione di tutte le baldorie, e già, saltato in piedi, dinoccolava quelle sue gambe e braccia lunghe e stecchite, tutte d'un pezzo, per cui lo chiamavano anche *Pinocchio*, rifacendo i gondolieri, da lui mai neppure sognati.

- Poco importa. Il fatto sta che S. Girolamo era veneziano, e d'illustre famiglia, un patrizio....

- Sarebbe a dire?... - chiesero insieme *Melarosa* e *Babbusetto*.

Povere creature? come avevano da capire una parola così bislacca per loro?....

- Era un signore, insomma: signore per nascita, anche se non aveva grandi ricchezze: nobile, cioè....

- Come un conte, un marchese... - suggerì *Tizzetto*.

- Giusto così. E siccome era di natura bollente, focosa, e dalle Alpi era sceso a invader l'Italia un re francese prepotente, che si chiamava Carlo VIII, lui, S. Girolamo, che fa?... A quindici anni o poco più, benché la mamma, si sa, non ne fosse troppo contenta, si arrolla volontario in difesa della patria.

- Bravo! Dagliele sode! - gridò *Sansone*. Gli altri gridarono addirittura: - Abbasso Guglielmone!

Era fresco ancora il ricordo della guerra.

continua

Sotto la protezione di S. Girolamo

- La Signorina Anna Sangiorgio di Como è stata ammalata gravemente. Ricuperata la salute per grazia di S. Girolamo, si è a Lui votata, ha vestito l'abito nero per voto e lo terrà per un anno intero. Terminato l'anno, essa verrà al Santuario a render grazie a S. Girolamo per la guarigione ottenuta. Intanto ha inviato un'offerta di L. 20 al Santuario, e l'abbonamento al giornaleto.

- Altra grazia ha ottenuta una giovane Signora, amica di una nostra conoscente. Questa Signora per questioni famigliari era separata da suo marito e pareva che il dissidio fosse insanabile. Ma essa aveva una fede inconcussa in S. Girolamo e fece una novena in Suo onore, ed il suo voto ardente si è realizzato: ella si è pienamente riap-

pacificata col marito col quale è tornata a convivere. In riconoscenza a S. Girolamo ha inviato L. 25 raccomandandosi di far pregare gli orfanelli tanto cari a Lui, affinché mai più nube alcuna offuschi la sua presente pace e concordia.

— Anche il Sig. Gatti ci segnala altre grazie ottenute per mezzo di S. Girolamo ma con nostro rincrescimento non possiamo pubblicare per mancanza di spazio.

— Il Sig. Riva Giuseppe ha ottenuto una grande grazia da S. Girolamo. Ne parleremo al prossimo mese.

Ego



L'ORFANELLO

VI.

Continuazione ved. num. prec.

Sebbene adagiato su d'un più comodo giaciglio Franco tardò alquanto a riacquistare l'uso dei sensi; era rimasto assopito quasi tre giorni ed ora, dissanguato, dolorante e colpito com'era in una regione vitale, sentiva freddi brividi correre sulla sua persona e per di più il tormento dell'arsura. In quel tempo egli non poté riposare: quindi prima di tornare in sé attraversò un periodo di stanchezza, in cui non riuscì a prender sonno; era affranto, non capiva dove fosse, pareva istupidito.

Vicino a sé aveva altri feriti, tutti in una stanza al primo piano d'una casa vicino alla frontiera allora disabitata dai proprietari e adibita a stazione clinica in cui i feriti ricevevano le cure più urgenti.

Franco al rinvenire in sé si trovò fa-

sciato il braccio, il fianco e la testa, leggermente offesa nella caduta. Gl'infermieri ed una suora erano affacciati intorno ai feriti, che ad ogni ora arrivavano. Questa vedendo Franco aprir gli occhi si fermò e presentandogli del vino disse lieve lieve:

— Avete sete: eccovi un po' di ristoro. Franco vuotò il bicchiere, e:

— Mi dia una sigaretta, ho più voglia di fumare che di bere.

— Ne chiederemo il permesso al capitano e s'egli permetterà ve la daremo.

— Quando viene il Capitano?

— Tra poco.

— Ma io so già che non vorrà darmela: son gente quella che quando stan bene non pensano agli altri.

— Sarà vostro interesse eseguire gli ordini per guarire presto.

— Insomma me la dia.

— Non posso: Abbiate pazienza, tanto io ho da correre laggiù ad altri bisognosi d'aiuto; a momenti torno.

Franco sdegnato osò proferire alcune parole d'ingiuria contro Dio. Quello sopra ogni altro era il momento della preghiera confidente: egli era ferito, giaceva in un luogo raccolto, reso mistico e direi quasi sacro dalla sofferenza di tante giovani vite, in mezzo alle quali regnava Cristo Crocifisso. Gesù pendeva dalla parete dirimpetto a Franco e sembrava che lo guardasse. Anche Franco vi gettò uno sguardo fuggitivo, ma ne lo ritrasse presto, quasi ne avesse avuto un rimprovero. In quell'istante all'improvviso si destarono in lui mille sentimenti di rimorso e di rispetto umano, sentimenti vari ed opposti che facevan tumulto nell'anima sua disgraziata. Franco avrebbe voluto ribellarsi e fuggire: fece per alzarsi, ma i suoi sforzi si risolsero in un atto d'impotenza ed egli estenuato dal

travaglio abbandonò le sue membra, lasciandole cadere sul letto.

**

Lo scontro dei due agguerriti eserciti, animati alla lotta dall'amore della propria famiglia, nel cui interesse volean vincere, fu terribile. Sul campo rimasto sgombro furon raccolti oltre un centinaio di caduti e tutti o seppelliti o ricoverati all'ospedale. Ve n'eran degli italiani e degli austriaci, e di questi uno ferito ad una gamba giaceva accanto a Franco. Ambedue tacevano ed ogni tanto si guardavano. Solo Hans - così si chiamava l'austriaco - commentava qualche gesto di Franco.

S'egli maltrattava il personale di servizio o brontolava, quello pronto: Noi Tedeschi avere buona educazione e riconoscenza. Se giungeva a sfogar la sua ira in parole rabbiose, Hans subito: Noi Tedeschi rispettare nome di Dio. Se al passaggio del cappellano rifiutava le sue amorevoli parole, l'altro: Noi Tedeschi onorare pastori, ministri di Dio.

Così per bocca di un protestante (il quale del resto esagerava forse un po') il Signore ammoniva il suo figliol prodigo con tanto amore atteso nelle sue braccia paterne e con tanta premura richiesto dalle infocate preghiere della sua sorella, di chi fu sua vittima e del padre degli Orfani.

EFREM.

Continua

BIBLIOGRAFIA

Recentemente il P. Giuseppe Landini, nostro Cancelliere Generale, ha dato alla luce due pregevoli pubblicazioni:

«Piccolo contributo di vari scritti critico-storico-letterari e un discorso per la storia della Vita di S. Girolamo Miani» - Como Tip. Omarini, 1928

«La Missione Sociale e culturale dell'Ordine Somasco» Conferenza letta nell'accademia solenne tenuta nel Collegio Gallio la mattina del 12 Febbraio 1928 per commemorare il IV Centenario dell'Ordine. - Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco 1928.

Sono due importanti pubblicazioni che rilevano l'appassionato amore del P. Landini all'Ordine nostro. La prima riproduce alcuni articoli comparsi in questo Periodo tra 1920 e 1921, frutto degli studi del P. Landini, che in quell'anno era prevosto a Somasca. - Nol ci rallegriamo con l'autore per le belle pubblicazioni che tornano a onore del nostro Ordine mettendone in evidenza le glorie e le benemerenze; e facciamo voti che il P. Landini sia proprio lui a comporre quella Vita di S. Girolamo e quella «Storia dell'Ordine, della quale tanto è sentito il bisogno», come egli stesso si esprime nella chiusa della lettera di dedica al M. R. P. Provinciale.

La Direzione



Hanno pagato l'abbonamento per 1928:

Bolis Paolino, Riva Giovanni, Somasca - Sorelle Carsana, Spett. Famiglia Cola, Vercurago - Valsecchi Angelo, Piuri Enrico (L. 10), Milano - Zuccolini Adèle (due annate), Co - Maestra Teresa Manzoni, Porlezza (L. 10) - Fioretta Gina, Calozio - Amelia Marinelli, Elena Bernardo, Maria Mirabelli, Carmela Bruni, Fiorenza Virno, Rosalbina Barberis, Giuseppina Tiani, Ester Cardamone, tutti di Pedivigliano (Cosenza) - Maria Antonia e Angelina Bruni, Scigliano - Vincenzo Francocci, Roma - R.mo D. Angelo Perego, Prevosto di Merate (L. 20) - Polo Riccardo, Padova (L. 10) - Polo Giuseppe, Carmignano sul Brenta - Spezzato Maria, Pozzoleone - Orfanotrofio Emiliani, Rapallo (L. 10) - Polignano Antonietta, Firenze.

Sottoscrizione per la nuova Urna di S. Girolamo.

Egr. Sig. Ing. Giacomo Santamaria, Milano	L. 200
» N. N. Milano	» 100
» Signora Cuonzo Maria, Milano (coll.)	» 24
» Sig. Carlo Vimercati, Milano	» 25
» Sig. Marchetti Pietro, Milano	» 20
» » Melzi Giovanni, Somasca	» 20
» Signora Marietta Riva in Bonacina	» 16
» Sig. ^{na} Milani Giuseppina, Somasca	» 10
» Sig. Pompa Scipione di Vetralla	» 10
» Signorina Scotti Luigia, Milano	» 10
» Colletta fatta dalla medesima	» 120
» Sig. Frigerio Edoardo mutil. di guerra	» 5
» Colletta del giovane Ciscato Antonio a Carmignano di Brenta	» 107
» Colletta della Maestra Lida Carmeli, Milano	» 34
» Signora Corti Enrichetta, Somasca un orologio d'oro.	
» Sig. Oreste Benaglia e consorte, Somasca: un anello d'oro (una vera).	

(continua)

N.B. — Ringraziamo tutti, ma specialmente il Sig. Ing. Santamaria della sua generosa offerta. Il nostro glorioso Santo vegli dall'alto su di lui, sulla sua ottima famiglia, e su quanti concorrono a questa Santa opera di preservare dai guasti del tempo edace i suoi Resti preziosissimi.

CRONACA DEL SANTUARIO

4 - La Signora Enrica Mandola di Acquate ha offerto un anello d'oro per ottenere la guarigione del suo bambino ammalato. Nello stesso giorno anche la Signora De

Pauli Casilda, pure di Acquate, ha offerto dieci lire, per la guarigione della sua figlia.

8 - Da Berbenno, in Valle Imagna, è venuto il circolo giovanile con il suo assistente ecclesiastico, il quale ha celebrato Messa e detto acconce parole ai giovani sopra S. Girolamo.

14 - Da Lecco si sono recati gli alunni del Collegio Convitto Alessandro Volta accompagnati dai loro Superiori.

18 - La Signora Bonalumi Giuseppina, di Ronco Briantino, è venuta a ringraziare S. Girolamo della grazia ottenuta per suo figlio; il quale, curvo della persona e zoppo di un piede fin dalla nascita, contro l'ordine preciso dei medici di una ingessatura, è guarito perfettamente senz'altro. Ed ora cammina dritto e spedito, come se mai avesse avuto difetto alcuno. Questa la precisa narrazione della madre che ha fatto un'offerta a S. Girolamo dal quale spera di ricevere un'altra grazia per conto suo personale.

30 - Il bambino Losa Severino di Luigni nato a Somasca 15 mesi or sono, per una rottura interna, dovea essere operato. I genitori allora con tutta fiducia si sono rivolti a S. Girolamo per ottenere la guarigione senza bisogno di operazione e sono stati esauditi. Quest'oggi, la madre, col bambino guarito in braccio, si è portata al Santuario, ed ha lasciato una generosa offerta per una Messa di ringraziamento.

**

No ostante il tempo piovoso e la temperatura fredda, durante il mese, non sono mai mancati i devoti del Santo, massime poi nei Venerdì della Quaresima, per compiere il pio e meritorio esercizio della Scala Santa.

P. F. P.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caesiani, 22 Mar. 1928 Can. Aloisius Ruggeri - Visum ex del Episcop.

18 Aprile 1928 - Tip. Fratelli Pozzoni Cisano Bergamasco - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

II SANTUARIO di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE

Direzione e Amministrazione: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento Annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Il Decreto originale che proclama "S. Girolamo Emiliani Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata,"

Quarto a condita Somaschae congregatione recurrente saeculo, Orphanorum numero ob recentes publicas exortas calamitates fere ubique gentium maxime aucto, ut caeleste praesidium illis pueris puellisque parentibus orbatis et rebus omnibus indigentibus praestit, Praepositus Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, collecta undique vota quamplurimorum Antistitum humillime sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI obtulit simulque supplicavit, ut Sanctus Hieronymus Aemiliani, qui primus pro colligendis orphanis instituta construxit, et protector et Pater orphanorum iam in ipsa liturgica prece vocatur, suprema sua auctoritate orphanorum Patronus universalis et adiutor constituatur. Sanctitas porro Sua, referente subscripto Sacrae Rituum Congregationis Secretario, oblata vota peramanter excipiens, Sanctum Hieronymum Aemiliani orphanorum et derelictae iuventutae Patronum universalem eligere ac declarare benigne dignata est. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 14 Martii 1928.

† A. Card. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae S. R. C. Praefectus

L. ✠ S. Angelus Mariani, secretarius

Nella ricorrenza del quarto secolo dalla fondazione della Congregazione di Somasca, essendo enormemente cresciuto quasi per tutto il numero degli orfani per le recenti pubbliche calamità sopravvenute, affinché per quei fanciulli e fanciulle orbatì dei genitori e bisognosi d'ogni cosa ci sia pronto un celeste presidio, il Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, dopo aver d'ogni parte raccolti i voti di quanti più Vescovi fosse possibile, umilmente li presentò al SS. Signor nostro Papa Pio XI e al tempo stesso lo supplicò a costituire con la sua suprema autorità Patrono Universale e sostegno degli orfani S. Girolamo Emiliani, il quale fu il primo a fondare istituti per raccogliere orfani, e nella stessa liturgica preghiera viene chiamato Protettore e Padre degli orfani. A sua volta Sua Santità, dietro relazione del sottoscritto Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, accogliendo molto amorevolmente i voti presentati, si degnò benevolmente eleggere e dichiarare S. Girolamo Emiliani Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Non ostante qualunque cosa in contrario.

Li 14 Marzo 1928.

† A. Card. VICO, Vescovo di Porto e S. Rufina Prefetto della S. C. dei Riti.

L. ✠ S. Angelo Mariani, Segretario